

DILLO CON PAROLE TUE

Percorsi di alfabetizzazione e socialità per i rifugiati in Trentino

ANALISI DEL CONTESTO

L'Associazione Centro Astalli Trento Onlus è la sede trentina del Centro Astalli, componente italiana del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati-JRS, fondato da Padre Pedro Arrupe nel 1980 e attualmente presente in 50 Paesi nel mondo. L'esperienza di Trento nasce dalla spinta di padre Giovanni Fantola, che nel 1999 apriva le porte di un appartamento a Roncafort ai primi rifugiati in arrivo da Roma, e si consolida a partire dal 2005 con il completamento della ristrutturazione di Casetta Bianca, sede dell'Associazione, nel compendio di Villa Sant'Ignazio alle Laste di Trento.

La mission è accompagnare, servire e difendere le persone che fuggono dai propri Paesi d'origine - i cosiddetti migranti forzati - e arrivano in Trentino. Ogni migrante è al centro delle attività dell'Associazione, che riconosce e valorizza le sue risorse e peculiarità, e partecipa da protagonista alla costruzione del suo percorso di inclusione sociale. Un contributo fondamentale alla buona riuscita dei percorsi di inclusione è dato dalle comunità locali che, a diverso titolo, partecipano alla positiva accoglienza di chi è in cerca di pace.

L'accompagnamento dei rifugiati è svolto in interdisciplinarietà, ovvero attraverso gruppi di lavoro eterogenei (di qui *équipe*), composti da professionisti che giungono da percorsi di studio e formazione differenti: operatori e assistenti sociali, psicologi, insegnanti di italiano, operatori legali. Sono parte integrante delle *équipe* anche i giovani in servizio civile, da cinque anni coinvolti dall'associazione, volontari di tutte le età, tirocinanti universitari e studenti, che scelgono di aprirsi in maniera dinamica verso il prossimo, garantendo ulteriore innovazione all'agire dell'Associazione.

Uno dei bisogni maggiormente espressi dalle persone accolte è **conoscere la lingua e la cultura italiane**, per capire e farsi capire, per stringere relazioni, sentirsi a proprio agio nel posto in cui si vive e raggiungere la piena autonomia. Per rispondere a questo bisogno, l'Associazione mette in campo azioni di supporto e facilitazione all'apprendimento dell'italiano e alla comprensione della realtà culturale locale attraverso percorsi di gruppo e individualizzati costruiti in relazione ai bisogni e alle competenze di ciascuno. L'utenza è eterogenea sia per età che per provenienza e per livello di scolarizzazione: qualcuno ha completato gli studi superiori o universitari, altri non sono mai stati a scuola, non sanno scrivere o leggere, o provengono da culture la cui lingua madre non ha una forma scritta. Questa eterogeneità dell'utenza rende l'accompagnamento non standardizzabile, impone la valorizzazione delle differenze e di ogni percorso e richiede professionalità ed esperienza.

L'*équipe* dedicata ai percorsi di facilitazione linguistica (di qui, *équipe italiano*) è formata da 3 operatrici sociali con esperienza nell'insegnamento dell'italiano a migranti adulti. L'*équipe* negli anni ha ideato, sviluppato, sperimentato e perfezionato una metodologia di affiancamento individuale e di gruppo che, partendo da un primo colloquio individuale conoscitivo, è finalizzata a: ricostruire il percorso scolastico, formativo e/o professionale della/del rifugiata/o; introdurre le opportunità formative presenti sul territorio (corsi dei centri EdA e/o delle realtà di volontariato); programmare insieme alla/al rifugiato un percorso individualizzato che parta dai suoi bisogni e dalle sue competenze; approfondire gli ambiti di interesse in cui si necessita di un supporto nell'apprendimento della lingua (es. italiano per la patente, italiano L2 per le professioni), con preparazione di materiale *ad hoc* e affiancamento di volontari/e in base alle necessità; seguire da vicino i percorsi attivati con attività di monitoraggio e supporto.

L'équipe si occupa, inoltre, della facilitazione linguistica di percorsi laboratoriali per lo sviluppo delle competenze nella ricerca lavoro e, per i beneficiari che presentano particolari condizioni di svantaggio linguistico (analfabetismo), attiva corsi di italiano L2 rivolti a questo target specifico.

Questo lavoro è svolto in continuo confronto con la "Rete Italiano a Trento" che dal 2018 riunisce le realtà di volontariato attive in Trentino e impegnate non solo ad offrire alle persone straniere momenti di incontro, socializzazione e apprendimento della lingua italiana ma anche, e soprattutto, a promuovere occasioni di scambio e di confronto tra operatori e volontari su azioni didattiche, percorsi e laboratori. Una delle realtà aderenti e con cui l'Associazione vanta una collaborazione solida e duratura è l'Associazione Penny Wirton, impegnata da anni sull'insegnamento gratuito dell'italiano agli immigrati provenienti da ogni parte del mondo, attraverso percorsi personalizzati rivolti a singoli o gruppi. Questa relazione tra il Centro Astalli Trento e la Scuola Penny Wirton è uno dei pilastri su cui è costruita la presente proposta progettuale.

Nel corso del 2021 l'associazione ha avviato il progetto SCUP "Alfalavoro. Percorsi di orientamento lavorativo e alfabetizzazione per i rifugiati". In questo progetto il giovane coinvolto è stato inserito all'interno dell'équipe dell'Associazione che si dedica alle attività di orientamento al lavoro e alla formazione, ma ha potuto frequentare assiduamente l'équipe italiano con l'obiettivo di apprendere alcuni degli strumenti utili alla facilitazione linguistica e innestarli nei laboratori di orientamento al lavoro che sostengono le persone nella ricerca di un corso di formazione o di una esperienza di qualificazione e/o riqualificazione professionale. Attraverso i laboratori, il giovane ha potuto sperimentare e sviluppare sia competenze legate alla relazione con le persone richiedenti asilo e rifugiate sia, soprattutto, tecniche e strategie per agevolare la comprensione e l'apprendimento di alcuni concetti utili alla ricerca del lavoro. La/Il giovane ha preparato slide, cartelloni, file e applicativi in un linguaggio più accessibile a chi non è di madrelingua italiana o ha un percorso di alfabetizzazione debole o nullo. Questa esperienza ha rappresentato una valida matrice su cui costruire una proposta progettuale più ricca ed elaborata, concentrata unicamente sulle diverse sfaccettature della facilitazione linguistica, per garantire alla/al giovane coinvolta/o lo sviluppo di competenze professionali più solide e strutturate.

DEFINIZIONE DI FINALITÀ E OBIETTIVI

Il progetto offre alla/al giovane l'opportunità di farsi promotore/ice di azioni di cittadinanza attiva e responsabile, con particolare riferimento a un tema cruciale quale l'inclusione sociale delle persone richiedenti asilo e rifugiate in Trentino. La/Il giovane, insieme a tutte le équipe dell'Associazione, contribuirà a costruire legami forti e durevoli tra comunità accogliente e comunità accolta, tanto nelle zone centrali quanto in quelle periferiche del territorio provinciale, finalizzate all'abbattimento di muri e pregiudizi e alla coesione sociale.

La/Il giovane svilupperà inoltre competenze professionali necessarie per diventare operatrice/operatore sociale, capace di investire in azioni di empowerment dei beneficiari dei progetti di accoglienza e non in atti di sterile assistenzialismo, contribuendo significativamente a incrementare la capacità dei servizi gestiti dal Centro Astalli Trento di rispondere ai bisogni sia delle persone accolte che delle comunità accoglienti.

Obiettivi specifici del progetto saranno:

- conoscere approfonditamente il fenomeno delle migrazioni forzate in Trentino, il sistema di accoglienza e i servizi di welfare integrato del territorio;
- imparare a lavorare in un'equipe interdisciplinare di operatori sociali, sperimentando passaggi di consegne, condivisione e discussione di casi, presa di decisioni collettive;
- apprendere strumenti per entrare in relazione quotidianamente con le persone rifugiate, ascoltando attivamente e leggendo i bisogni espressi e non;
- entrare in contatto con le altre realtà associative e aggregative del territorio (associazioni di volontariato, sportive, istituzioni scolastiche e di formazione, singoli cittadini e gruppi informali);
- sviluppare competenze specifiche legate alle attività di gruppo;
- approfondire teorie e tecniche della facilitazione linguistica;
- imparare a gestire/organizzare il lavoro di back-office e la burocrazia.

L'OLP/tutor verificherà il raggiungimento degli obiettivi durante il percorso e, in particolare, durante gli incontri mensili di monitoraggio valuterà:

- la partecipazione attiva alla formazione specifica;
- la capacità di fare proposte durante le riunioni d'equipe e l'autonomia nell'affiancamento delle operatrici e degli operatori sociali nelle attività quotidiane e straordinarie;
- lo sviluppo di relazioni d'aiuto costruttive e di mutuo arricchimento con le persone richiedenti asilo e rifugiate, la capacità di iniziativa nel proporre e curare percorsi individualizzati finalizzati all'apprendimento della lingua italiana, alla comprensione del contesto locale e, di conseguenza, al buon inserimento dei beneficiari nel tessuto sociale, a seconda dei bisogni espressi;
- lo sviluppo di relazioni positive e/o la partecipazione ad attività condivise con la rete delle associazioni con cui il Centro Astalli Trento collabora, in particolare la Scuola Penny Wirton e il caleidoscopio che compone la Rete Italiano a Trento;
- lo sviluppo e il rafforzamento delle competenze di creazione e gestione in autonomia di file e documenti condivisi.

ATTIVITÀ PREVISTE E MODALITÀ ORGANIZZATIVE

La/Il giovane sarà inserita/o stabilmente all'interno dell'*équipe italiano*, che sostiene i beneficiari nelle attività di apprendimento della lingua con una serie di proposte individuali e di gruppo e che è composta da tre operatrici sociali, altamente specializzate sia nel fenomeno delle migrazioni forzate sia, soprattutto, nella facilitazione linguistica e nell'insegnamento dell'italiano alle persone straniere che usano o intendono usare la lingua italiana pur avendo una scarsa o nulla conoscenza della stessa.

Alla/Al giovane è chiesto di partecipare alle seguenti quattro fasi di cui si compone il progetto.

- Prima fase di **INSERIMENTO NEL GRUPPO DI LAVORO** (mesi 1-2), che prevede la conoscenza delle operatrici che compongono l'*équipe italiano*, delle attività, dei luoghi di lavoro e di accoglienza e dei beneficiari. In questa fase, la/il giovane entrerà in contatto anche con le attività e i luoghi della Scuola Penny Wirton, ai cui corsi accede una quota importante dei beneficiari del Centro Astalli Trento. Questo intreccio è fondamentale per il percorso di formazione e partecipazione della/del giovane, perché le/gli offre uno sguardo privilegiato su un servizio gratuito e di qualità che il territorio offre e con cui l'associazione collabora in maniera stabile.

- Seconda fase di OSSERVAZIONE PARTECIPANTE (mesi 3-4), che prevede l'affiancamento delle operatrici in tutte le azioni che caratterizzano il percorso delle persone richiedenti asilo e rifugiate dal momento in cui entrano in contatto con l'Associazione fino all'uscita dai progetti di accoglienza e/o all'inserimento in autonomia nel tessuto sociale locale. In particolare, la/il giovane imparerà a valutare il livello di italiano dei beneficiari, a sostenerli nelle pratiche di iscrizione sia ai corsi di italiano attivi sul territorio (centri EdA e associazioni) sia a percorsi di formazione scolastica e/o professionale (scuola media, ENAIP, ecc.); a ideare e realizzare strumenti utili sia per facilitare l'accesso alle opportunità che il territorio offre sul tema dell'apprendimento linguistico (mappe, toolkit di supporto, calendari) sia per rendere l'apprendimento funzionale alle proprie capacità (dispense, video, materiali esplicativi). Infine, la/il giovane parteciperà alle occasioni di incontro e di scambio fra l'équipe italiano e le associazioni appartenenti alla Rete Italiano a Trento, per mantenere vivo e proficuo il continuo scambio tra lettura dei nuovi bisogni e buone prassi.
- Terza fase di PARTECIPAZIONE ATTIVA (mesi 5-10) e sviluppo dell'autonomia in particolare sulle tre attività seguenti: ideazione, realizzazione e aggiornamento dei materiali utili alla facilitazione dell'apprendimento della lingua per i beneficiari dei progetti; co-costruzione di percorsi di apprendimento individualizzati; co-conduzione di corsi e lezioni di italiano.

In relazione alla prima attività, è importante evidenziare che, oltre ai corsi tradizionali, l'associazione propone percorsi personalizzati affinché i beneficiari raggiungano gli obiettivi che ritengono di particolare interesse. Alcuni di questi sono, ad esempio, il conseguimento della patente di guida o di altri patentini per la conduzione di mezzi da lavoro (es. carrello elevatore) e il superamento di un test per l'accesso a percorsi di formazione (corso OSS, licenza media, Università, scuole professionali), per i quali si rende indispensabile l'ideazione, la realizzazione e l'aggiornamento di materiali di supporto, quali video e dispense, adattati alle capacità di apprendimento dei beneficiari. La/Il giovane, in affiancamento con l'équipe prima e in autonomia dopo, progetterà gli strumenti suddetti e ne curerà l'aggiornamento.

La seconda attività è di supporto individuale ai beneficiari che necessitano di un affiancamento *ad hoc*: la/il giovane incontrerà il beneficiario insieme alle operatrici dell'équipe italiano e/o ad altri operatori attivi sul caso e costruirà insieme alla persona accolta un percorso funzionale al raggiungimento degli obiettivi concordati. La/Il giovane seguirà il beneficiario nelle diverse tappe di tale percorso, condividendo con le operatrici e gli operatori, in un'ottica professionale di lavoro sociale, osservazioni e spunti per un continuo monitoraggio. Due esempi di attività sono l'affiancamento nello studio per l'iscrizione al percorso di licenza media e la facilitazione all'accesso ai corsi di italiano attivi sul territorio (iscrizione, accompagnamento, confronto).

La terza attività riguarda la co-conduzione di corsi e lezioni di italiano rivolti a gruppi in collaborazione con la Scuola Penny Wirton. La/Il giovane, dopo aver appreso i principi e le tecniche di insegnamento dell'italiano ai migranti e l'approccio sia dell'Associazione sia della Scuola Penny Wirton, parteciperà agli incontri di programmazione delle lezioni e dei corsi e alla co-conduzione degli stessi nei luoghi dell'Associazione e della Scuola Penny Wirton, a cui, come già detto, accede una quota importante dei rifugiati accolti dal Centro Astalli Trento. Questa attività è rilevante per due ragioni. La prima è che la/il giovane apprende e perfeziona le tecniche di insegnamento dell'italiano alle persone migranti. La seconda è che la/il giovane sviluppa solide competenze legate alla costruzione e alla cura di ambienti

positivi e aperti al dialogo, che rappresentino per chi li frequenta un'occasione preziosa per la socializzazione e il benessere personale.

Attraverso queste tre attività diverse ma affini, la/il giovane: si formerà rispetto al bisogno rilevato e agli strumenti predisposti per rispondere allo stesso; affiancherà le operatrici sia nella fase di preparazione che di sviluppo degli incontri in un'ottica di apprendimento attivo; si confronterà sugli esiti dell'osservazione e potrà avanzare proposte di miglioramento relative ai materiali e alle caratteristiche degli incontri; svilupperà competenze rispetto all'organizzazione e alla logistica degli stessi; imparerà a condurre i corsi e/o le lezioni in affiancamento alle operatrici ed eventuali volontari dell'Associazione; si occuperà del monitoraggio e della valutazione continui per la rimodulazione dei contenuti elaborati in base a nuovi eventuali bisogni; svilupperà autonomia nell'osservazione dei singoli partecipanti e nella restituzione della stessa all'operatrice di riferimento; parteciperà attivamente all'eventuale progettazione di nuovi materiali e/o iniziative utili.

La partecipazione e l'impegno della/del giovane su queste tre attività costituiscono per l'Associazione un incalcolabile valore aggiunto, perché sommano alla professionalità delle operatrici la capacità creativa dei giovani, impulso propositivo e innovativo irrinunciabile.

In caso di impossibilità nello svolgere le attività in presenza, la/il giovane, disponendo di un account con dominio dell'associazione e di un cellulare con dati e connessione veloce, potrà svolgere molte delle attività anche a distanza, accedendo a file e documenti, confrontandosi con il gruppo di lavoro attraverso le piattaforme digitali (Zoom e Meet) e incontrando virtualmente i beneficiari attraverso messaggi e videochiamate. La modalità in videocall è stata ampiamente sperimentata durante le fasi più acute della pandemia e, seppur, riducendo il valore dell'accompagnamento al percorso di inclusione dei rifugiati ha rappresentato una valida alternativa al completo abbandono dei percorsi intrapresi.

L'OLP/tutor non sarà fisicamente presente a tutte le attività sopra descritte, ma garantirà una presenza costante sia nelle attività di programmazione sia in quelle di realizzazione e valutazione. OLP/tutor e giovane, al di là del monitoraggio di cui si dirà, si incontreranno settimanalmente nella riunione d'équipe.

- Quarta fase di RIELABORAZIONE E CHIUSURA (mesi 11-12) focalizzata sull'analisi del percorso e della formazione specifica. Questa collaborazione sarà stimolata più volte durante l'intero percorso, affinché la/il giovane possa avere più occasioni per confrontarsi, scambiare idee e opinioni sia sulle attività che sull'esperienza. Si prevede a fine progetto un momento di restituzione finale dei materiali elaborati dalla/dal giovane e delle attività create e svolte a tutta l'Associazione.

Il progetto prevede una media di 30 ore settimanali (minimo 15, massimo 40) su 5 giorni, per un totale di 1440 ore. L'orario verrà organizzato in funzione delle attività previste, indicativamente dal lunedì al venerdì tra le 8:30 e le 18, con la possibilità saltuaria di orario serale o presenza nel fine settimana qualora siano organizzate attività o eventi specifici.

L'Associazione mette a disposizione postazioni di lavoro con pc e connessione internet, e-mail, telefoni fissi e mobili, stampanti e videoproiettori, cancelleria, aule, sale riunioni e veicoli con assicurazione KASKO (qualora orario e luogo non permettano l'utilizzo di mezzi pubblici). Inoltre, è garantito 1 buono pasto per ogni 8 ore di attività (4 pasti a settimana). Nei casi in cui il quinto giorno di servizio, il venerdì, le/i giovani siano presenti oltre l'orario del pasto, lo stesso verrà riconosciuto.

In ottemperanza delle disposizioni normative, l'Associazione mette a disposizione delle/dei giovani tutti i dispositivi di protezione individuale necessari legati al contenimento della

diffusione del SARS-CoV-2 (mascherine, guanti, gel igienizzante e termoscanner nelle strutture).

DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE DEI GIOVANI

La selezione si svolgerà attraverso un doppio colloquio. Il primo sarà con il coordinatore dell'Associazione e verterà principalmente sulla conoscenza del Centro Astalli Trento e il radicamento sul territorio. Il secondo sarà con il progettista e l'OLP/tutor per approfondire i seguenti aspetti: la conoscenza del presente progetto e degli obiettivi dello stesso; la voglia di mettersi in gioco e portare a termine l'intero percorso; la predisposizione all'ascolto, ai rapporti interpersonali e al lavoro di gruppo e d'équipe; la flessibilità oraria e la disponibilità agli spostamenti nel territorio trentino; la conoscenza della lingua italiana, inglese e/o francese e dell'utilizzo del computer, l'adattabilità e la flessibilità anche nel registro linguistico.

Saranno valutati positivamente, anche se non indispensabili ai fini della selezione: la conoscenza di una delle lingue parlate dai beneficiari dei progetti di accoglienza (urdu, arabo, bangla e lingue dell'Africa Occidentale); esperienze pregresse di volontariato e/o lavoro in ambienti multiculturali, nell'organizzazione di eventi e gestione delle attività; buone competenze informatiche e digitali; una formazione scolastica e/o universitaria in ambito educativo, sociale, umanistico e associati; la patente di guida di tipo B.

Il presente progetto si rivolge a tutte/i le/i giovani nel pieno rispetto del principio di uguaglianza, senza alcuna distinzione né preferenza rispetto a nazionalità, sesso, genere (ruolo e identità).

COMPETENZE ACQUISIBILI

La/Il giovane sarà sostenuto durante il percorso di servizio civile a sviluppare e certificare la seguente competenza: progettazione di programmi didattici (generali o individualizzati) che partono dalla valutazione del livello iniziale di competenza linguistica del beneficiario e passano attraverso la pianificazione di incontri e lezioni (individuali o di gruppo), la conduzione degli stessi, l'ideazione, la sperimentazione e l'aggiornamento del materiale didattico e la verifica dell'andamento dell'apprendimento. (Realizzazione di lezioni teorico-pratiche in campo linguistico, ADA.18.03.01).

Essendo il target di riferimento un sottoinsieme di quello relativo alla popolazione che apprende e usa l'italiano come seconda lingua, lo sviluppo e la certificazione della competenza relativa a questa attività diventa strumento utile alla/al giovane che intendesse in futuro specializzarsi in questa professione, peraltro sempre più richiesta.

Nel corso del primo monitoraggio mensile, l'OLP/tutor si impegna a presentare alla/al giovane l'opportunità di certificazione della competenze offerta dall'USC e a proporre un confronto anche con uno dei giovani che in passato ha colto l'opportunità e che oggi è un operatore sociale dell'associazione. I monitoraggi mensili saranno l'occasione migliore per aiutare il giovane a rileggere e valutare la sua esperienza in relazione alle competenze in via di sviluppo.

Alla competenza-pilastro appena descritta, se ne aggiungono altre due identificabili come segue: la capacità di ideare, definire e realizzare attività di animazione sociale, a partire dai fabbisogni dei rifugiati, elaborando e organizzando il materiale di supporto (Realizzazione di interventi di animazione sociale, ADA.19.02.19, Repertorio Nazionale INAPP); la capacità di promuovere il lavoro di rete e sviluppare la partecipazione dei cittadini, per tutte le attività che riguarderanno l'incontro tra la comunità accogliente e i rifugiati accolti (competenza n. 2, profilo Manager territoriale, repertorio PAT)

Si ritiene importante, infine, dare valore anche alle competenze trasversali aggiuntive che la/il giovane svilupperà nel corso dell'esperienza: lavorare in gruppo e per obiettivi; leggere il contesto, pianificare e organizzare obiettivi, azioni e priorità; comunicare in maniera efficace

sia con gli operatori che con i beneficiari dei progetti, soprattutto in situazioni di disagio e/o in presenza di soggetti con difficoltà di comunicazione.

Nel corso del 2020 due giovani in SCUP presso il Centro Astalli Trento hanno accolto la richiesta di certificazione delle competenze e avviato il percorso con la Fondazione Demarchi, in particolare in relazione alle competenze di Mediazione interculturale, (Repertorio Nazionale INAPP, ADA.19.02.12) e Realizzazione di interventi di animazione sociale (ADA.19.02.19, Repertorio Nazionale INAPP) previste dai progetti a cui hanno partecipato.

CARATTERISTICHE PROFESSIONALI E RUOLO DELL'OLP

La/Il giovane sarà inserita/o stabilmente all'interno di un'équipe che si incontra settimanalmente ed è composta da 3 operatrici sociali, di cui una referente. Ogni giovane avrà tre punti di riferimento.

Il primo è l'OLP/tutor, che garantirà l'inserimento efficace della/del giovane all'interno del gruppo di lavoro e monitorerà il suo percorso, prestando particolare attenzione al "senso" delle azioni messe in campo e all'acquisizione delle competenze specifiche del lavoro sociale e della facilitazione linguistica. L'OLP/tutor è soggetto attivo nell'esperienza della/del giovane, perché ha partecipato alla fase di ideazione e costruzione del presente progetto, coordinata dal progettista, sarà presente nella fase di valutazione delle candidature e affiancherà prima quotidianamente e poi settimanalmente la/il giovane per tutta la durata del progetto. OLP/tutor e giovane si incontreranno tutte le settimane durante la riunione d'équipe e condideranno un incontro di monitoraggio mensile in cui potranno confrontarsi sulla scheda diario, valutare insieme la coerenza tra le attività previste dal progetto e l'effettiva realizzazione delle stesse, includendo uno spazio di dialogo su punti di forza o di criticità rispetto al percorso, alla collaborazione con gli altri membri dell'équipe o alla relazione con i beneficiari.

Il secondo punto di riferimento fondamentale saranno le operatrici dell'équipe italiano. L'équipe sarà un luogo di istruzione, formazione, scambio, esperienza e sostegno durante tutto il percorso. Il metodo di affiancamento adottato sarà quello dell'apprendimento attivo, realizzato a fianco di persone più esperte e in grado di trasmettere il proprio saper fare, lavorando insieme alla/al giovane, raccogliendo spunti e osservazioni, facilitando la crescita in termini di esperienza e capacità, valorizzando al massimo le risorse e i talenti di ognuno.

Il terzo riferimento sarà il progettista del Centro Astalli Trento, che monitorerà il percorso in un'ottica più generale, occupandosi di tutelare e incoraggiare il protagonismo della/del giovane, la crescita della sua autonomia all'interno del gruppo di lavoro e l'acquisizione di competenze teoriche e pratiche del lavoro sociale. Il progettista organizzerà anche il monitoraggio di metà percorso, che coinvolgerà la/il giovane, l'OLP/tutor e un facilitatore, con lo scopo di valutare insieme il percorso e condividere prospettive per il secondo semestre alla luce dell'esperienza fatta. Il progettista offrirà la sua disponibilità a incontrare individualmente la/il giovane durante tutta la durata del percorso, per raccogliere eventuali elementi di fatica che la/il giovane non riesce ad affrontare con l'OLP/tutor o con gli operatori con cui è più a contatto. Questa possibilità è stata colta in passato e ha permesso di adeguare il percorso di servizio civile in relazione ai nuovi bisogni espressi dalle/dal giovani, evitando quindi di compromettere l'intero percorso.

IL PERCORSO DI FORMAZIONE SPECIFICA DEL GIOVANE

La formazione specifica proposta è frutto del contributo che le/i giovani in servizio civile hanno dato nel corso degli anni. In particolare, nel 2020 le/i giovani attive/i in SCUP hanno condiviso con il progettista una rimodulazione della proposta formativa nei tempi e nei temi, che è stata approvata dal consiglio direttivo dell'Associazione e già presentata in allegato in occasione della scorsa progettazione.

La formazione di 56 ore complessive si svilupperà seguendo tre filoni: il primo di conoscenza dell'Associazione, utile all'inserimento della/del giovane nei luoghi e nelle dinamiche del lavoro sociale con i rifugiati; il secondo su metodi e tecniche della facilitazione linguistica ai migranti, utile a costruire e rafforzare il bagaglio di competenze relativo alla professione e alla messa in pratica delle stesse, il terzo sui servizi offerti, per completare il quadro del lavoro sociale nel settore dell'accoglienza.

Nel primo filone (19h) rientrano: la storia, la mission e la vision del Centro Astalli Trento e un excursus storico-sociologico sul fenomeno migratorio; la visita alle strutture di accoglienza per le persone richiedenti asilo e rifugiate; la presentazione e l'analisi dei progetti di accoglienza in Trentino (bassa soglia, progetti ministeriali e post-progetto), il funzionamento dell'équipe e il ruolo dell'operatore sociale; le attività di *advocacy* e sensibilizzazione (dai progetti nelle scuole al *fundraising* e alla progettazione). Le attività formative facenti parte di questo gruppo saranno in capo quasi esclusivamente alle/ai professioniste/i del Centro Astalli Trento, forti di qualifiche accademiche ed esperienza sul campo nel settore dell'accoglienza. Solo la formazione storico-sociologica sul fenomeno migratorio sarà affidata a Vincenzo Passerini, ex presidente del CNCA Trentino-Alto Adige/Sudtirolo, coinvolto per ampliare lo sguardo alle rotte migratorie che superano i confini locali e nazionali.

Il secondo filone (18h) entra nel merito della competenza principale che la/il giovane svilupperà nel corso della sua esperienza: la facilitazione linguistica per gli stranieri, con un focus sui migranti forzati; i servizi che il territorio trentino offre e il valore delle associazioni che si mettono in rete per sostenere i migranti nel percorso di inclusione; la lingua come veicolo d'integrazione e le caratteristiche di gratuità e non formalità delle scuole di italiano per migranti; le teorie e le tecniche per l'insegnamento e la facilitazione linguistica. Questo filone è stato pensato in rete con due realtà importanti della Rete Italiano a Trento (Liberalaparola e Il Gioco degli Specchi) e con la Scuola Penny Wirton ai cui corsi, come già detto, sono iscritti molti dei beneficiari del Centro Astalli Trento. In particolare saranno il Coordinatore in termini di sguardo e le insegnanti in termini più pratici a fornire alla/al giovane gli strumenti utili per svolgere al meglio le attività previste.

Il terzo filone (15h) è una panoramica dei servizi offerti dal Centro Astalli Trento per accompagnare le/i migranti nel loro cammino di inclusione: l'assistenza legale, il lavoro di comunità, l'orientamento al lavoro e alla formazione, il supporto psicologico, l'inclusione digitale (tema su cui l'associazione ha investito diverse progettualità), l'assistenza sociale. Conoscere la trasversalità dell'accompagnamento ai migranti è fondamentale sia per approcciarsi in maniera professionale al lavoro sociale sia per conoscere tutto lo spettro dei servizi attivi.

La formazione specifica combinerà attività formative classiche a momenti laboratoriali. Tre esempi di attività laboratoriali sono: la visita alle strutture, che permette alla/al giovane di ricostruire il percorso delle persone richiedenti asilo e rifugiate in Trentino (bassa soglia-accoglienza-semiautonomia) attraverso i luoghi in cui essi vengono accolti; l'esercitazione sul funzionamento dell'équipe, in cui la/il giovane prova a lavorare in équipe simulando il ruolo degli operatori sociali su un caso specifico; il laboratorio di progettazione, in cui la/il giovane mette in pratica le competenze acquisite e prova a scrivere insieme un progetto, prestando attenzione a tutti gli aspetti (contesto, obiettivi, indicatori, sostenibilità, ecc.). Ci si avvarrà del contributo di esterni per la formazione sulla salute e sicurezza sul lavoro. In questo caso, la/il giovane potrà scegliere se seguire solo la parte di formazione generale (4h) oppure l'intero percorso per rischio medio (12h). Entrambi i percorsi si concluderanno con la certificazione relativa.

LE MODALITÀ E LE FORME DEI CONTATTI

La/Il giovane entrerà in contatto con tre diverse reti a cui il Centro Astalli Trento aderisce.

La prima è la rete nazionale del Centro Astalli, che conta 9 sedi locali oltre a quella di Trento (Palermo, Catania, Grumo Nevano, Roma, Bologna, Vicenza, Padova, Milano, Imperia), con le quali l'Associazione condivide progettualità specifiche. Sarà organizzata nel corso dei 12 mesi una visita alla sede centrale di Roma per conoscere più da vicino approccio e servizi e sarà possibile uno scambio con le sedi con le quali la collaborazione è più intensa (Padova, Vicenza e Bologna).

La seconda è costituita dalla Fondazione S. Ignazio, la rete dei gesuiti per il sociale alla quale l'Associazione aderisce non solo in termini di mission ma anche di prospettiva, e il CNCA Trentino-Alto Adige/Sudtirolo, attivo sul campo della sensibilizzazione/formazione delle comunità e degli operatori del territorio rispetto al tema dell'accoglienza, intesa in senso ampio e non esclusivamente in riferimento ai migranti.

La terza rete è composta dagli altri enti del privato sociale impegnati nelle attività di accoglienza e inclusione delle persone rifugiate, in particolare, la Rete Italiano a Trento, di cui fanno parte diverse realtà tra cui l'Associazione AMA, ATAS Onlus, CSV Trentino, il Gioco degli Specchi, Liberalaparola e, appunto, la Scuola Penny Wirton. Con tutte queste reti e, soprattutto, con i professionisti che le compongono, la/il giovane entrerà in contatto in diversi momenti del percorso e potrà apprendere in ottica interprofessionale le dinamiche di costruzione di progettualità condivise.

CONTRIBUTO DELLE/DEI GIOVANI

Le proposte di Servizio Civile del Centro Astalli si rinnovano tenendo conto sia del variare della tipologia di bisogni espressi dall'utenza, che dei *feedback* raccolti dalle/dai giovani che ne hanno preso parte durante gli anni. Si consideri che le persone accolte dal Centro Astalli comprendono singoli, nuclei familiari, giovani, anziani etc., che, a seconda del target e della fase del proprio percorso di accoglienza, esprimono richieste diverse, a cui, per rispondere in maniera idonea, l'Associazione si adatta mettendo in campo nuove proposte e servizi. Ciò fa sì che i progetti, pur mantenendo una linea comune e una coerenza generale trasversale, presentino tra loro alcune differenze legate alla dinamicità del contesto organizzativo. Inoltre, le/i giovani in SCUP inseriti nelle diverse équipes del Centro Astalli Trento vengono periodicamente incoraggiate/i a fornire dei rimandi in merito alla propria esperienza, specialmente rispetto alle proposte formative e alle modalità di coinvolgimento nei gruppi di lavoro. Tali osservazioni vengono raccolte sia mediante incontri dedicati che, per quanto riguarda la formazione specifica, con un questionario di rilevazione del gradimento dei temi affrontati e delle modalità utilizzate. Nel corso degli anni il Centro Astalli, infine, si è sempre impegnato a rendere i progetti accessibili a tutte/i, in un'ottica di attenzione alle pari opportunità e di inclusività delle iniziative. Durante lo scorso anno, in particolare, è stata accolta una giovane con disabilità fisica e l'Associazione si è attivata per rimuovere gli ostacoli e le barriere che avrebbero altrimenti precluso lo svolgimento completo dell'esperienza.